



COMUNE DI GENOVA

DELIBERAZIONE ADOTTATA DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA  
PUBBLICA DI PRIMA CONVOCAZIONE DEL 22/03/2011

**00012/2011** PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE  
DELLO SCHEMA OPERATIVO PER LA GESTIONE  
DELL'EMERGENZA INCENDI NELLE ZONE DI  
INTERFACCIA. ANNO 2011.

**Presiede:** Il Presidente del Consiglio - Guerello Giorgio

E' presente la Sindaco Marta Vincenzi

Risultano presenti i Signori Consiglieri:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Arvigo Alessandro	21	Grillo Guido
2	Balleari Stefano	22	Grillo Luciano
3	Basso Emanuele	23	Guastavino Emanuele
4	Bernabo' Brea Giovanni	24	Jester Giorgio
5	Biggi Maria Rosa	25	Lauro Lilli
6	Bruno Antonio	26	Lecce Salvatore
7	Burlando Angela Francesca	27	Lo Grasso Umberto
8	Campora Matteo	28	Lorenzelli Vincenzo
9	Cappello Manuela	29	Malatesta Gianpaolo
10	Cecconi Giuseppe	30	Mannu Giorgia
11	Centanaro Valter	31	Nacini Arcadio
12	Cortesi Paolo	32	Ottonello Tomaso Erminio
13	Costa Giuseppe	33	Pasero Ermanno
14	Cozzio Luisa	34	Piana Alessio
15	Dallorto Luca	35	Pizio Nicola
16	Danovaro Marcello	36	Porcile Italo
17	De Benedictis Francesco	37	Pratico Aldo
18	Federico Erminia	38	Tassistro Michela
19	Frega Alessandro	39	Vacalebri Vincenzo
20	Gagliardi Alberto	40	Viazzi Remo

Intervenuti dopo l'appello:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Bruni Gianlorenzo	4	Murolo Giuseppe
2	Delpino Bruno	5	Proto Andrea
3	Ivaldi Enrico	6	Scialfa Nicolo

Assenti giustificati:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Fusco Marylin	3	Musso Enrico
2	Garbarino Roberto		

E pertanto complessivamente presenti n. 48 componenti del Consiglio.

Assessori:

NOME E COGNOME		NOME E COGNOME	
1	Pissarello Paolo	7	Pastorino Bruno
2	Farello Simone	8	Scidone Francesco
3	Margini Mario	9	Senesi Carlo
4	Miceli Francesco	10	Vassallo Giovanni
5	Ottonello Pasquale	11	Veardo Paolo
6	Papi Roberta		

**Partecipa:** Il Vice Segretario Generale - Edda Odone

Dalle ore 15.43 alle ore 16.50 e dalle ore 17.08 a fine seduta assiste il Segretario Generale Maria Angela Danzi.

Il Presidente pone in discussione la proposta della Giunta n. 1 in data 13 gennaio 2011.

(omissis)

Il Presidente ricorda che la pratica è già stata oggetto di trattazione in sede di Commissione.

(omessa la discussione)

Non essendo fatte altre osservazioni il Presidente pone in votazione la proposta della Giunta nel testo con gli allegati parte integrante, di seguito riportato, comprensivo delle modifiche proposte dalla Giunta stessa.

Su proposta dell'Assessore alla Protezione Civile dott. Francesco Scidone.

Visti:

- l'art. 108, comma 1 punto c 1) del D.Lgs. n°112/98 in materia di funzioni e compiti amministrativi dello Stato conferiti alle Regioni e agli Enti Locali;

- la legge 225/1992 istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile ed in particolare l'art. 15 che prevede le competenze del Comune e le attribuzioni del Sindaco in materia di protezione civile;

- l'art.3 p.to 2-d, della Legge Regione Liguria n° 9/2000 che indica tra le competenze della Regione la predisposizione di indirizzi per la realizzazione da parte degli Enti Locali dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione e dei Piani di Emergenza Provinciali e Comunali;

- l'art. 6 della Legge Regione Liguria n° 9/2000 che disciplina le funzioni in materia di protezione civile attribuite agli Enti Locali e che prevede la predisposizione e l'aggiornamento di Piani di Emergenza a livello comunale;

Viste le seguenti Deliberazioni redatte a' sensi del comma 1 - punto c) - dell'art. 108 del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998, n. 112:

- Consiglio Comunale n. 127 del 8 ottobre 2001 di approvazione della Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza;
- Consiglio Comunale n. 126 del 20 dicembre 2005 di approvazione dello Schema operativo per la gestione delle emergenze meteo – idrologiche (REVISIONE 2005);
- Giunta Comunale n. 1128 del 26 novembre 2004 di approvazione dello Schema operativo per la gestione dell'Emergenza Neve (REVISIONE 2004);
- Consiglio Comunale n. 58 del 15 luglio 2003 di approvazione dello Schema operativo per la gestione delle emergenze di varie tipologie;
- Giunta Comunale n. 675 del 21 luglio 2005 di approvazione dello Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza derivante da Ondate di Calore con effetti sulla salute;
- Deliberazione di Consiglio Comunale n. 00013/2009 del 19/02/2009 di approvazione della Relazione Generale e dello Schema Operativo per la Gestione delle Emergenze Meteo-Idrologiche;
- Deliberazione di Giunta Comunale n.00329/2009 dell'01/10/2009 di approvazione dello Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Neve.

Viste inoltre:

- la proposta di Giunta al Consiglio n. 82 del 30 settembre 2010 di approvazione della ristestura con aggiornamenti e modifiche della Relazione Generale;
- l'Ordinanza Sindacale n. 24 del 24 gennaio 2008 ed i precedenti analoghi provvedimenti istitutivi e di aggiornamento del Comitato Comunale di Protezione Civile;

Ricordato inoltre che i precedenti provvedimenti approvativi della Pianificazione Comunale di Emergenza prevedono che la stessa venga sviluppata per fasi successive di aggiornamento ed approfondimento, dando altresì mandato al Settore Protezione Civile, Pubblica Incolumità e Volontariato per la

predisposizione, ove ne sia individuata l'opportunità, di integrazioni e/o migliorie ai relativi elaborati;

Visti inoltre:

- la Legge n. 353 del 21 novembre 2000 “Legge Quadro in materia di incendi boschivi”;
- la Legge Regionale n. 6 del 28 gennaio 1997 “Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi” che, tra l'altro, attribuisce al Sindaco la competenza del primo intervento per l'estinzione degli incendi boschivi sul territorio di competenza;
- le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28 agosto 2007 e n. 3624 del 22 ottobre 2007 che, pur essendo riferite ad altri contesti regionali, dettano norme ed indirizzi tesi a contrastare gli effetti degli incendi boschivi con particolare attenzione a quelli di interfaccia urbano/foresta i quali assumono, in determinate situazioni, connotati di evento tipico di protezione civile posto che la vita ed i beni dei cittadini possono essere messi a rischio;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 672 del 13 giugno 2008 che approva gli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse della Liguria e del modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 233 del 9 febbraio 2010, che ha approvato il documento di revisione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi il quale richiama i diversi livelli di responsabilità amministrativa ed operativa per le azioni di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi ed individua le aree a maggiore rischio di incendio boschivo;

Ritenuto necessario ottemperare alla redazione di un piano di emergenza per la gestione del rischio incendi, come previsto dalla normativa, predisponendo la redazione dello “Schema Operativo per la Gestione dell’Emergenza Incendi nelle Zone di Interfaccia” ad integrazione del Piano Comunale di Emergenza;

Tale redazione ha comportato le seguenti attività:

- analisi degli studi regionali sul rischio incendi presente sul territorio comunale;
- individuazione di una fascia di rispetto di 50 mt. attorno alle aree boschive presenti sul territorio del nostro comune finalizzata ad individuare le porzioni di territorio urbanizzato a maggiore rischio;
- messa in relazione del contorno di tale fascia con le aree urbanizzate ottenendo le aree di interfaccia bosco/urbanizzato nelle quali la

- presenza di edifici determina rischio di danno per i medesimi in caso di incendio;
- analisi di tale porzione di territorio e individuazione degli edifici ivi ricadenti (n. 10.000 circa) e realizzazione della cartografia tematica a scala 1:5.000.


Considerato che il presente provvedimento, non comportando diretti impegni di spesa né introiti a carico del Bilancio Comunale, non necessita di attestazione di copertura finanziaria né di parere di regolarità contabile;

Visto l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dal Responsabile del Settore competente, nonché il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

La Giunta  
P R O P O N E  
al Consiglio Comunale

- 1) di approvare, per le motivazioni espresse in premessa e che integralmente si richiamano, l'allegato "Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi nelle Zone di Interfaccia" quale parte integrante del presente provvedimento, che va pertanto ad integrare il vigente "Piano Comunale di Emergenza", di cui alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 19 febbraio 2009;
- 2) di demandare alla Giunta ed ai dirigenti competenti i provvedimenti necessari a consentire l'adeguamento a sopravvenute esigenze, organizzative ed operative, della Parte Seconda del Piano dedicata alla Gestione Operativa;
- 3) di dare mandato al Comitato Comunale di Protezione, al Settore Protezione Civile, Pubblica Incolumità e Volontariato, nonché alle Civiche Direzioni e alle Aziende in esso individuate, per l'attuazione delle attività definite nello stesso e alla concreta attuazione delle procedure previste nei relativi piani interni, per quanto di rispettiva competenza.

Al momento della votazione sono presenti i consiglieri: Arvigo, Bernabò Brea, Biggi, Bruno, Burlando, Cortesi, Cozzio, Dallorto, Danovaro, De Benedictis, Delpino, Federico, Frega, Gagliardi, Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lecce, Malatesta, Mannù, Nacini, Pasero, Porcile, Pròto, Scialfa, Tassistro, Basso, Campora, Cappello, Cecconi, Centanaro, Grillo G., Lauro, Murolo, Ottonello, Piana, Pizio, Praticò, Viazzi, in numero di 40.



La votazione, fatta mediante l'utilizzo del sistema elettronico di rilevazione dei voti e con l'assistenza dei consiglieri Cecconi, Mannu, Nacini, dà il seguente risultato:

Presenti in aula	n. 40 consiglieri
Votanti	n. 27 “
Voti favorevoli	n. 27
Voti contrari	n. -
Astenuti	n. 13 (Cappello, L'Altra Genova: Basso, Murolo; P.D.L.: Campora, Cecconi, Centanaro, Grillo G., Lauro, Ottonello, Pizio, Praticò, Viazzi; L.N.L.: Piana)

Visto l'esito della votazione, il Presidente dichiara approvata dal Consiglio la proposta della Giunta.

Il Presidente propone di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

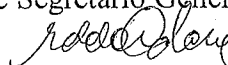
Al momento della votazione sono presenti i consiglieri: Arvigo, Bernabò Brea, Biggi, Bruno, Burlando, Cortesi, Cozzio, Dallorto, Danovaro, De Benedictis, Delpino, Federico, Frega, Gagliardi, Grillo L., Guastavino, Guerello, Jester, Lecce, Malatesta, Mannu, Nacini, Pasero, Porcile, Proto, Scialfa, Tassistro, Basso, Campora, Cappello, Cecconi, Centanaro, Grillo G., Lauro, Ottonello, Piana, Pizio, Praticò, Viazzi, in numero di 39.

La dichiarazione di immediata eseguibilità della deliberazione in questione, mediante regolare votazione, fatta con l'utilizzo del sistema elettronico di rilevazione dei voti e con l'assistenza dei consiglieri Cecconi, Mannu, Nacini, viene approvata con 27 voti favorevoli; 12 astenuti (Cappello, L'Altra Genova: Basso; P.D.L.: Campora, Cecconi, Centanaro, Grillo G., Lauro, Ottonello, Pizio, Praticò, Viazzi; L.N.L.: Piana).

Il Presidente



Il Vice Segretario Generale



Il presente provvedimento viene dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 - comma 4 - del T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

La presente deliberazione viene posta in pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni a far data da **31 MAR 2011** ai sensi dell'art. 124 - comma 1- del T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

E' divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 - comma 3 - T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, il giorno

**11 APR 2011**





ALLEGATO ALLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE ODE N.

00713

DEL ~~30/12/2010~~ 22.03.2011 COMPOSTO DA N 32 FOGLI.

ELENCO ALLEGATI

Allegati :

1): Schema Operativo per la Gestione dell'Emergenza Incendi nelle Zone di Interfaccia pagg. 32

Il Dirigente Responsabile

(timbro e firma)

Dott. Geol. Enrico Vincenzi



---

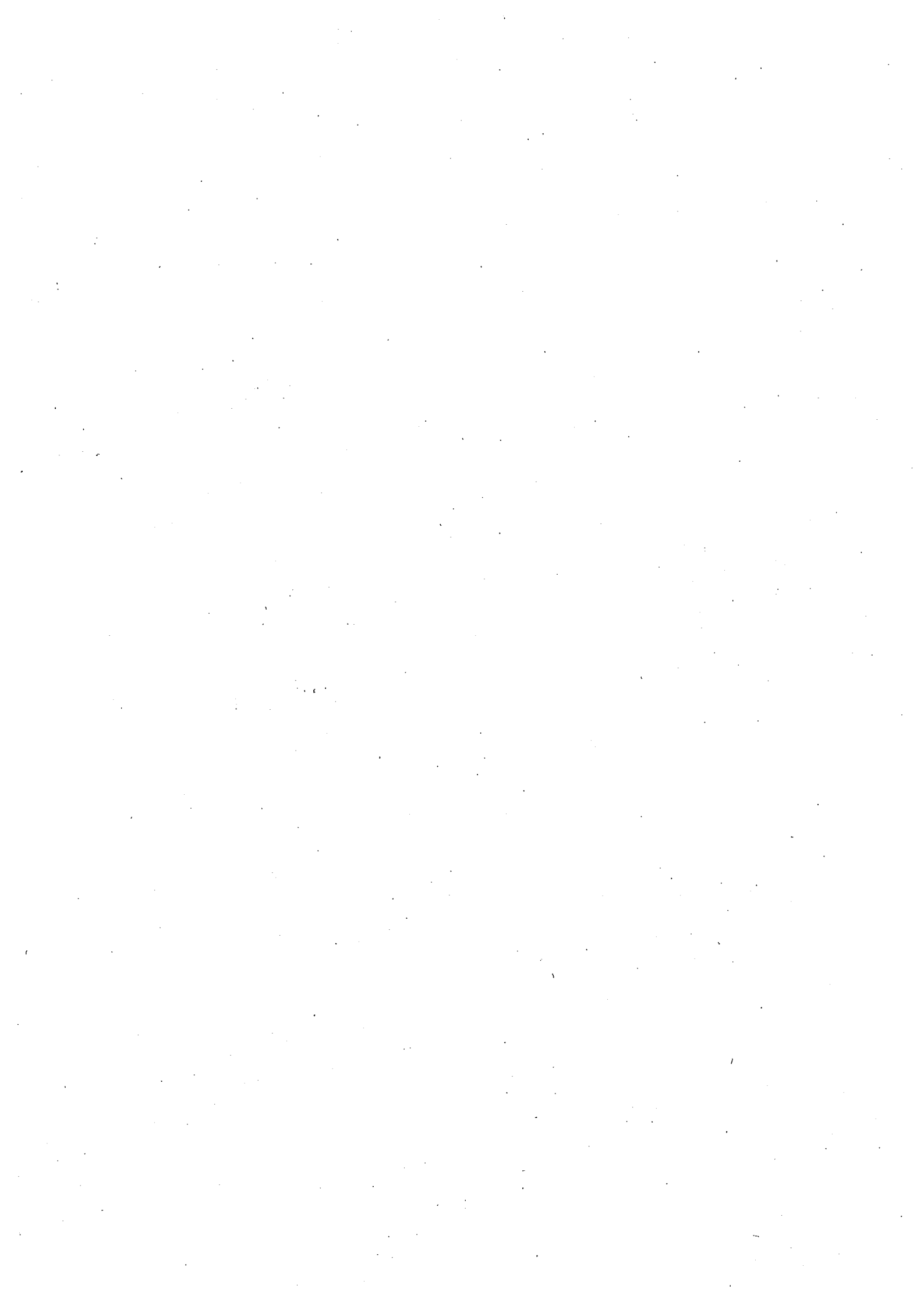
ALLEGATO ALLA DELIBERA DI GIUNTA/CONSIGLIO COMUNALE N. ~~00713~~ 12

DEL ~~30/12/2010~~ 22.03.2011

Il Segretario Generale

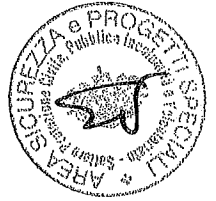


---





COMUNE DI GENOVA



**Settore Protezione Civile,  
Pubblica Incolumita' e Volontariato**



Piano di emergenza per la gestione del rischio da incendi di interfaccia anno 2011

Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale del.....*22/03/2011*.....







COMUNE DI GENOVA



**Settore Protezione Civile, Pubblica Incolumità e Volontariato**

Dirigente Responsabile: dott. geol. Enrico Vincenzi

**Ufficio Programmazione e Volontariato di Protezione Civile**

Funz. Tecn. : dott. geol. Andrea Rimassa

Funz. Tecn. : dott. geol. M. Gabriella Fontanesi

Funz. Amm.: dott. Bianca Riccio

Funz. Amm.: dott. Paola Lagorio

Collab. Serv. Amm.: Maria Teresa Dagnino

Funz. Tecn. : dott. geol. Alessandro Robbiano

Funz. Tecn. : dott. geol. Gloriana Francioli

Istr. Serv. Tecn.: geom. Silvio Bozzano



## Indice

1. PREMESSA .....	4
2. NORMATIVA GENERALE DI RIFERIMENTO .....	4

### PARTE PRIMA

3. OBIETTIVO .....	6
4. TERMINOLOGIA – ACRONIMI DI USO FREQUENTE .....	7
5. COMPETENZE DELLA REGIONE.....	7
6. COMPETENZE DEI COMUNI.....	9
7. LINEE GUIDA REGIONALI .....	13
7.1. Particolari disposizioni procedurali inerenti gli interventi di interfaccia con le zone urbanizzate .....	14
7.1.1. Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate.....	14
7.1.1.1 Direttore delle Operazioni di Spegnimento .....	15
7.1.1.2 Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB.....	18
7.1.1.3 Interruzione della viabilità .....	19
7.2 Modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia .....	20
7.3 Incendio boschivo ordinario.....	20
7.4 Evoluzione d'evento verso fascia perimetrale (livello1).....	21
7.5 Incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale (livello2) .....	22
7.6 Incendio di interfaccia a valenza interprovinciale/regionale (livello3) .....	23
8. INIZIATIVE DI PREVENZIONE ATTIVATE DAL COMUNE DI GENOVA .....	24
8.1 Regolamento Edilizio Comunale .....	24
8.2 Cartografia delle aree di interfaccia e censimento degli edifici.....	24
8.3 Campagne informative .....	25
8.4 Censimento idranti antincendio .....	26
8.5 Monitoraggio del Territorio da parte dei volontari di P.C. e A.I.B. ....	26

### PARTE SECONDA

9. GESTIONE OPERATIVA DELL'EMERGENZA INCENDI NELLE ZONE DI INTERFACCIA.....	27
9.1. Reperibilità e Comunicazione di Protezione Civile .....	27
9.2. Procedure di attivazione delle fasi di emergenza.....	27
9.2.1 Incendio boschivo ordinario .....	27
9.2.2 Evoluzione verso la fascia di interfaccia (livello1).....	27
9.2.3 Incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale /allarme livello 2) .....	37
10. NORME DI AUTOPROTEZIONE E COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE .....	31



## 1. PREMESSA

La pianificazione comunale in materia di Antincendio Boschivo discende dalla Pianificazione Regionale che traccia le linee guida da seguire per realizzare uno strumento operativo integrato e interfacciabile con quelli redatti dagli enti sovraordinati e confrontabile con quelli degli altri comuni della regione secondo i dettami della normativa nazionale di Protezione Civile.

In particolare si tratterà degli aspetti relativi allo sviluppo di incendi nelle fasce di "Interfaccia tra bosco e urbanizzato" dove la normativa prevede il coinvolgimento della Protezione Civile a tutela dell'incolumità dei cittadini.

Di seguito si riporta lo stralcio del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" (legge 353/2000) dove sono dettagliate le competenze delle strutture e delle linee guida per la pianificazione denominate "Cartografia regionale degli scenari di rischio di incendio di interfaccia causati dalla contiguità tra urbanizzato e foresta, sui centri abitati e case sparse della Liguria" nelle parti utili alla definizione del presente piano.

## 2. NORMATIVA GENERALE DI RIFERIMENTO E SPECIFICA IN MATERIA DI ANTINCENDIO BOSCHIVO

**Legge 11 agosto 1991, n. 266:** Legge quadro sul volontariato.

**Legge 24 febbraio 1992, n. 225:** Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile.

**Legge regionale 28 maggio 1992, n. 15:** Disciplina del volontariato.

**Legge regionale 28 gennaio 1997, n. 6:** Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi e modifiche e integrazioni.

**Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112:** Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59.

**Legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4:** Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico.

**Legge regionale 17 febbraio 2000, n. 9:** Adeguamento della disciplina e attribuzione agli enti locali delle funzioni amministrative in materia di protezione civile ed antincendio.

**Legge 21 novembre 2000, n. 353:** Legge quadro in materia di incendi boschivi.

**Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194:** Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle Organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile



**Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343:** Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001 n. 401.

**DGR 672 del 13 giugno 2008:** Approvazione degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse in Liguria e modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia

**DGR n.1723 del 22 dicembre 2008:** Legge regionale 4 luglio 2008, n.24. - Individuazione degli Enti che esercitano in regime di delega le funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste e sviluppo rurale

**DGR n. 1485 del 6 novembre 2009:** Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Modifiche ed integrazioni per gli aspetti assicurativi del volontariato antincendio boschivo.

**DGR n. 1938 del 30/12/2009:** Organizzazione ed integrazione dei sistemi operativi e delle sale operative di antincendio boschivo e protezione civile

**DGR n. 1402/2002, DGR n. 1526/2006, DGR n. 461/2008 e DGR n. 975/2009:** Approvazione e modifiche al Piano regionale antincendio boschivo





## PARTE PRIMA

### 3. OBIETTIVO

Benché i dati sugli incendi di bosco in Liguria, analizzati dal competente livello regionale, evidenzino come l'andamento complessivo in termini di prevenzione e contenimento dei danni degli ultimi anni sia più positivo, rispetto a quello registratosi durante i precedenti periodi di programmazione AIB attuati tra l'anno 1987 e l'anno 2001, confermando che, nell'ultimo decennio, si è registrato un costante decremento sia del numero degli incendi, sia delle superfici percorse dal fuoco, rimangono alcuni picchi derivanti dal fenomeno dei grandi incendi.

Questi ultimi, che raggiungono superfici superiori ai 50 Ha, periodicamente si registrano sul territorio regionale e spesso interessano anche le aree antropizzate, diventando quindi incendi cosiddetti "di interfaccia" i quali, per la loro vicinanza alle abitazioni, mettono in pericolo l'incolumità pubblica e i beni mobili ed immobili.

Purtroppo i più estesi hanno colpito di recente proprio il territorio genovese.

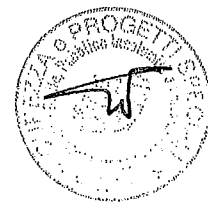
Infatti si ricorda l'incendio di Genova Pegli del febbraio 2005, in conseguenza del quale in 4 giorni oltre 2000 Ha di superficie sono stati interessati dalle fiamme, e gli ultimi grandi incendi di Genova Nervi e Sturla che tra l'agosto e i primi giorni del settembre 2009, hanno percorso migliaia di ettari di bosco e di praterie coinvolgendo interi quartieri del levante della nostra Città, costringendo in molti casi i cittadini ad allontanarsi dalle proprie abitazioni per ragioni di sicurezza e fortunatamente hanno determinato solo danni alle cose.

Questi incendi che, come dimostrano i dati statistici, sono molto pochi, sono la causa però dei maggiori danni determinati dal fuoco.

Si sviluppano generalmente in situazioni climatiche ed ambientali particolari (presenza di forti venti, condizioni di elevata secchezza della vegetazione, temperature elevate, difficoltà di raggiungimento dei luoghi da parte del personale AIB a terra ecc.) e, malgrado la tempestività degli interventi di spegnimento, non sono facili da circoscrivere per via della rapidità con la quale si espandono.

Per tanto si rende necessario realizzare una pianificazione di emergenza che consenta tramite procedure definite la migliore attivazione delle strutture civiche per fronteggiare questo tipo di emergenza.

Per le risorse necessarie alla gestione delle emergenze incendi di interfaccia, deve essere fatto riferimento agli "Elaborati Specifici" realizzati dal Settore Protezione Civile Pubblica Incolumità e Volontariato, allegati alla Relazione Generale del Piano Comunale di Emergenza, tra i quali sono rilevanti i seguenti: Cartografia delle Criticità di Protezione Civile; Cartografia Municipale con individuazione delle Aree per esigenze di Protezione Civile; Schede delle aree per esigenze di protezione civile; ecc.



#### 4. TERMINOLOGIA - ACRONIMI DI USO FREQUENTE

**AIB:** Antincendio boschivo

**ASL:** Azienda Sanitaria Locale

**CFS:** Corpo Forestale dello Stato

**CIO:** Comitati Intercomunali Organizzati

**COAU:** Centro Operativo Aereo Unificato

**COP:** Centro Operativo Provinciale del Corpo Forestale dello Stato

**COR:** Centro Operativo Regionale AIB del Corpo Forestale dello Stato

**DGR:** Delibera di Giunta Regionale

**DPI:** Dispositivi di protezione individuale

**DOS:** Direttore delle Operazioni di Spegnimento

**EEDD:** Enti delegati

**Enti delegati:** Comunità Montane e Consorzi di Comuni, di cui alla legge regionale 4 luglio 2008, n. 24: Disciplina di riordino delle comunità montane, disposizioni per lo sviluppo della cooperazione intercomunale e norme a favore dei piccoli comuni e alla delibera di giunta regionale 1723/2008.

**Piano AIB:** Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

**PC:** Protezione civile

**ROS:** Responsabile delle Operazioni di Soccorso

**SOUP:** Sala Operativa Unificata Permanente

**UCL:** Unità di Crisi Locale

**VVF:** Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile.

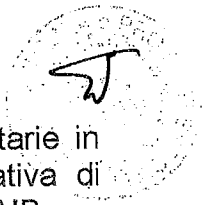
**COA** Centro Operativo Automatizzato

**C.C.P.C.** Comitato Comunale di Protezione Civile (leggi anche come Centro Operativo Comunale – C.O.C.)

#### 5. COMPETENZE DELLA REGIONE

Sulla base di quanto disposto dalla legge 21 novembre 2000 n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", la Regione svolge funzioni di programmazione, organizzazione e coordinamento generale delle attività volte alla previsione, prevenzione e alla lotta attiva contro gli incendi boschivi, in armonia con la pianificazione nazionale e comunitaria in materia.

Pagina 7 di 32



Tali attività sono regolamentate oltre che dalle normative nazionali e comunitarie in materia, dalla l.r. 28 gennaio 1997 n. 6 "Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi", e dal Piano regionale AIB.

La Regione approva il Piano regionale AIB, previsto dalla legge 21/11/2000 n. 353, e lo sottopone ad aggiornamento annuale e a revisione quinquennale.

La Regione, con L.R. 6/1997 e con la Convenzione approvata con la DGR n. 161/2008, ha affidato al Corpo Forestale dello Stato le attività di coordinamento delle operazioni di prevenzione e la direzione degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi, nonché la gestione del Centro Operativo Regionale e dei Centri Operativi Provinciali.

Tale rapporto è regolamentato dalla L.R. 6/1997 e dalla convenzione in essere con il CFS approvata dalla Giunta regionale con la DGR n. 161/2008.

La Regione assicura il coordinamento delle strutture antincendio con quelle statali per il tramite della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), istituita presso il Centro Operativo Regionale/COAIB del Corpo Forestale dello Stato.

La Regione, in base a convenzioni o accordi di programma, si avvale per la lotta attiva contro gli incendi boschivi anche di risorse, mezzi e personale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile.

Alle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi partecipa in modo determinante sia per quantità sia per qualità di servizio prestato anche la componente del Volontariato che opera sotto il coordinamento del CFS.

La componente del Volontariato AIB si articola in Unità di intervento AIB comunali, Unità di intervento AIB intercomunali e Unità di intervento AIB appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato di cui alla l.r. 15/1992.

La Regione, tramite le azioni programmate dal Piano regionale AIB, provvede a:

- Assicurare il servizio regionale di previsione del rischio di incendio (SPIRL), strumento rivelatosi particolarmente utile per l'organizzazione delle attività di pattugliamento e presidio del
- Assicurare il servizio di prevenzione e spegnimento con elicotteri dotati di benna o serbatoio ventrale per il trasporto di acqua eventualmente miscelata a liquidi estinguenti. Tali elicotteri sono dislocati presso quattro basi operative. Due basi principali sono collocate a Genova e Villanova d'Albenga con elicotteri attivi per almeno otto mesi l'anno; due basi aggiuntive sono dislocate su elisuperfici di La Spezia ed Imperia e gli elicotteri sono attivi per almeno quattro mesi l'anno nei periodi invernale ed estivo.
- Ripartire agli Enti delegati i fondi destinati alle attività di prevenzione degli incendi boschivi, attuate ai sensi del comma 4 dell'art. 2 della l.r. 6/1997, attraverso la realizzazione di interventi selvicolturali (es. diradamenti, manutenzione del sottobosco ecc.) e di interventi infrastrutturali quali la realizzazione di nuovi punti acqua per il pescaggio degli elicotteri o per il rifornimento dei mezzi a terra, per la realizzazione di viali tagliafuoco, avvalendosi anche del parere del CFS. Per interventi infrastrutturali strettamente legati alla strategia locale di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia quali ad esempio punti acqua e viabilità, l'Ente delegato acquisisce anche il parere del proprio CIO.
- Ripartire agli Enti delegati i fondi destinati al potenziamento dell'operatività del Volontariato di antincendio boschivo ivi compresi gli acquisti dei D.P.I. da impiegarsi durante le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, aventi caratteristiche adeguate alla Valutazione dei Rischi sulle operazioni AIB ed alle indicazioni d'impiego di cui al Piano regionale AIB. Tali fondi sono altresì destinati alla



realizzazione dei programmi da predisporre da parte dei Comitati Intercomunali Organizzati (C.I.O.) costituiti presso ogni Ente delegato, volti al potenziamento e al miglioramento dell'operatività del sistema locale di antincendio boschivo, che riguardano l'acquisto delle attrezzature necessarie alle attività di prevenzione e lotta attiva, nonché le spese necessarie ad assicurare l'impiego del Volontariato AIB e degli automezzi utilizzati nelle attività di pattugliamento del territorio in occasione delle attività di prevenzione degli incendi e di lotta attiva. I programmi predisposti dal CIO sono sottoposti alla preventiva valutazione tecnica della Regione e quindi attuati dall'Ente delegato.

- Investire fondi per l'acquisto di automezzi dotati di autobotti e moduli antincendio da destinare al Volontariato antincendio boschivo tramite gli Enti delegati nei quali sono operativi i CIO.
- Programmare le attività addestrative e formative del Volontariato antincendio boschivo e ripartire le risorse finanziarie alle Province le quali provvedono, anche attraverso una compartecipazione finanziaria del 10% rispetto alle spese preventivate, ad organizzare i diversi livelli e tipologie di corsi previsti dal Piano regionale AIB, destinati a preparare ed addestrare il Volontariato tramite l'insegnamento delle tecniche di intervento sugli incendi, informandolo nel contempo circa i rischi connessi con le operazioni di lotta attiva e sulle misure che devono essere adottate per mitigare gli stessi. Alla realizzazione di tali attività addestrative e formative partecipano, tra gli altri, in qualità di docenti, il personale del CFS, dei VVF ed il Volontariato che abbia partecipato all'attività formativa destinata ai Formatori di cui al progetto Forest Focus.
- Promuovere attività di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza sulle problematiche legate alla difesa del bosco e alla valorizzazione del ruolo del Volontariato e delle Forze istituzionali.
- Promuovere forme di collaborazione interregionale per un reciproco scambio di aiuto in occasione dei periodi di maggiore pericolosità per l'innescò di incendi boschivi.
- Predisporre supporti cartografici e informatici per la prevenzione e la gestione degli incendi boschivi e degli incendi di interfaccia urbano/foresta;
- Favorire il raccordo e l'intesa operativa ed organizzativa tra i diversi soggetti facenti parte del sistema regionale antincendio boschivo (CFS, VVF, Volontariato, Comuni, Enti delegati, Province, Prefetture), anche attraverso la promozione di periodici incontri a livello provinciale e regionale.
- Provvedere alla gestione e alla manutenzione dell'impianto radio regionale utilizzato dal CFS e dal Volontariato per le attività di coordinamento delle operazioni di antincendio boschivo e di protezione civile.

## 6. COMPETENZA DEI COMUNI

In base a quanto previsto dalla l.r. 6/1997, lo spegnimento e la circoscrizione degli incendi boschivi compete in prima istanza ai Comuni. I Comuni, ai sensi del comma 2 art. 2 della l.r. 6/1997, possono delegare tali competenze agli Enti delegati, in tali casi le funzioni attribuite al Sindaco devono intendersi riferite al Presidente dell'Ente delegato. La delega in argomento deve essere attribuita tramite una intesa tra gli Enti interessati e formalizzata da atto amministrativo assunto dalle singole Amministrazioni interessate ed inviato alla Regione.



I Comuni concorrono all'organizzazione generale dell'attività di spegnimento degli incendi mediante:

- costituzione e gestione di Unità di intervento AIB comunali o tramite il convenzionamento con Unità di intervento appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato iscritte al registro regionale di cui alla l.r. 28/5/1992 n. 15. In particolare il Comune di Genova ha costituito un Gruppo Comunale denominato "GRUPPO GENOVA" che conta circa 200 iscritti di cui 64 sono formati e dotati di tutti gli strumenti operativi e di prevenzione per operare sugli incendi. Inoltre la Civica Amministrazione ha stipulato 11 convenzioni con altrettante Organizzazioni di Volontariato di protezione civile e/o AIB;
- supporto tecnico - logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi;
- attivazione delle Unità di intervento AIB del territorio di competenza con contestuale comunicazione al competente Centro Operativo;
- attivazione dell'unità di crisi locale su richiesta del COP, del COR o della Prefettura;
- la realizzazione, d'intesa con l'Ente delegato territorialmente competente, di interventi volti a mitigare il rischio di incendi di interfaccia, nelle aree individuate dalle mappe di rischio di incendi di interfaccia approvate con la DGR 672/2008.

La costituzione delle unità di intervento specializzate in antincendio boschivo, composte da almeno 5 persone, può avvenire anche nell'ambito del Gruppo comunale di Protezione Civile se già formalmente costituito, e se ne deve dare atto con specifico atto Amministrativo assunto dalla Giunta municipale con il quale si approva, se non altrimenti previsto, un regolamento interno per le specifiche funzioni di antincendio boschivo. In questo caso l'unità o le unità di intervento AIB fanno parte integrante del Gruppo comunale di Protezione Civile. Anche in caso di attribuzione delle competenze all'Ente delegato ai sensi della legge regionale 24/2008, allegato B punto 8, riferite alla gestione e organizzazione del Volontariato AIB, il sindaco rimane legale rappresentante della propria unità di intervento.

Le unità di intervento comunali AIB operano, su richiesta della SOUP e del COP, su tutto il territorio regionale. Tramite l'Ente delegato territorialmente competente, qualora non siano attivati i benefici del DPR 194/2001, possono essere riconosciute forme di rimborso delle spese sostenute per gli interventi effettuati dalle unità di intervento comunali AIB al di fuori del proprio territorio di competenza. Tali forme di rimborso sono valutate nell'ambito del CIO di competenza.

I Comuni devono inoltre, previo opportuno censimento soggetto a costante aggiornamento, comunicare al Centro Operativo Regionale e al competente Ufficio regionale in materia di antincendio boschivo, la presenza sul proprio territorio di teleferiche e cavi a sbalzo non adeguatamente segnalati, al fine di assicurare la sicurezza del volo aereo per gli interventi di spegnimento.

I Sindaci dei Comuni, assicurano la propria reperibilità o quella di un proprio incaricato facente parte dell'Amministrazione comunale e forniscono i dati per essere reperiti in caso di incendio boschivo o comunque in caso di necessità legate alle attività di antincendio boschivo che interessano il territorio comunale di propria competenza, al Centro Operativo Regionale o ai competenti Centri Operativi Provinciali.



Nei casi di delega all'Ente delegato delle attività di antincendio boschivo la reperibilità deve sempre essere assicurata dal Presidente dell'Ente delegato (o persona dallo stesso incaricata facente, comunque parte dell'Amministrazione medesima).

In caso di convenzionamento con una o più Organizzazioni di Volontariato di cui alla l.r.15/1992, la reperibilità rimane sempre in capo al Sindaco o a un suo delegato.

Anche in presenza di delega all'Ente delegato o di convenzionamento con una Organizzazione di Volontariato come sopra indicato, i Sindaci dei Comuni mantengono la responsabilità in quanto Autorità di protezione civile e sono tenuti ad assicurare il supporto tecnico-logistico per le operazioni di spegnimento svolte sul territorio di competenza fornendo, su richiesta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), l'assistenza dei propri uffici tecnici e della Polizia Municipale nonché di viveri e anche di spazi per il pernottamento per le persone facenti parte delle Unità di intervento, quando ciò si rendesse necessario per il perdurare dello stato di grave mobilitazione.

L'individuazione di tali ricoveri temporanei si rende necessaria anche per dare assistenza ai cittadini eventualmente evacuati dalle proprie abitazioni per ragioni di sicurezza, in occasione di incendi di interfaccia. Entro 90 giorni dalla approvazione del presente documento i Sindaci comunicano alla Regione e alla SOUP l'ubicazione dei locali di ricovero destinabili alle fuozioni sopra indicate.

Nel caso l'incendio boschivo assuma particolare gravità per intensità ed estensione, il Sindaco, su richiesta dei Centri Operativi o della Prefettura, deve attivare l'Unità di crisi locale con funzioni di centro avanzato di coordinamento delle operazioni. Qualora l'attivazione della UCL sia stata richiesta dai Centri Operativi il Sindaco ne da tempestiva comunicazione alla Prefettura territorialmente competente.

Fanno parte dell'Unità di crisi locale, oltre ai Sindaci dei comuni interessati dall'incendio, un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato, un rappresentante del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico, difesa civile, un rappresentante delle Forze di polizia, un rappresentante delle unità di intervento AIB del Volontariato in seno al CIO dell'Ente delegato territorialmente competente, il Referente Provinciale del Volontariato AIB e PC o suo delegato. Possono far parte delle Unità di crisi locale, anche rappresentanti di Enti pubblici e di pubblico servizio ove ritenuti necessari dall'Unità di crisi medesima.

L'attivazione dell'Unità di crisi locale è regolamentata nello specifico capitolo del Piano regionale AIB relativo alle procedure operative sulle operazioni AIB.

Il Sindaco assicura l'operatività della propria Unità di intervento AIB comunale o di quella appartenente all'Organizzazione di Volontariato convenzionata, accertandosi che ciascun volontario che ne fa parte, abbia i requisiti operativi previsti dal Piano regionale AIB, ed in particolare sia in possesso della idoneità fisica, della formazione ed informazione sulle tecniche di intervento e sui rischi connessi alle attività di antincendio boschivo di cui al programma regionale formativo approvato con la DGR 1529/2006 ed integrato con DGR n. 1432/2009, nonché delle dotazione degli idonei D.P.I. conformi alla Valutazione dei Rischi sulle operazioni AIB prevista dal Piano Regionale AIB.

Tali adempimenti sono a carico del Sindaco.

In caso di delega all'Ente delegato, tali adempimenti sono a carico del Presidente dell'Ente delegato.



Per quanto attiene, invece, la copertura assicurativa per il rischio di infortunio sulle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, in seguito a quanto indicato nella DGR 1485/2009, è necessario che ciascun Comune provveda ad assicurare i volontari delle proprie unità di intervento contro gli infortuni e la responsabilità civile.

Per le sole attività di prevenzione svolte dalle unità di intervento comunali ed intercomunali si richiama quanto già indicato nello specifico capitolo del Piano regionale AIB relativo alle assicurazioni del Volontariato. Tuttavia per comodità si ricorda che la Regione ha stipulato una copertura assicurativa che si attiva tramite una comunicazione scritta effettuata a cura del legale rappresentante della unità di intervento AIB, al competente COP.

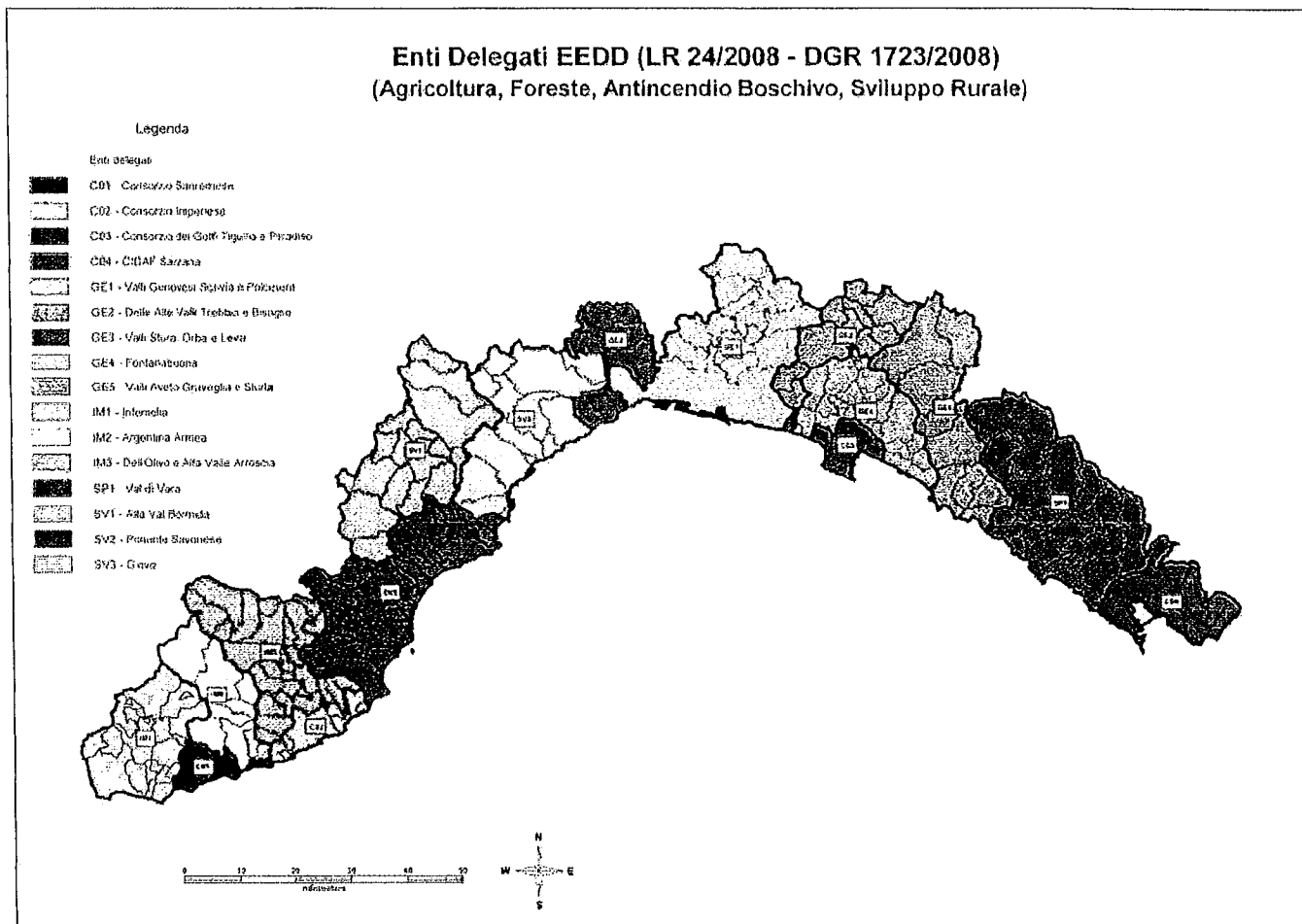
La Regione potrà valutare, sulla base di opportuno monitoraggio dei risultati ottenuti a seguito delle disposizioni emanate con DGR 1485/2009 in materia assicurativa del Volontariato Antincendio Boschivo, l'opportunità di intervenire nella materia con provvedimenti che vadano dal fissare gli importi minimi di copertura assicurativa sino alla stipula di una assicurazione unica regionale.

La Regione, nei limiti delle disponibilità di bilancio, concorre al sostegno degli adempimenti predetti attraverso le seguenti azioni:

- gli accertamenti medici previsti dal Piano regionale AIB, ai quali devono sottoporsi i Volontari AIB, sono effettuati gratuitamente dalle ASL ai sensi dell'art. 18 della l.r. 1/2006 e secondo indicazioni impartite dalla Regione con note prot. 1220 del 19/05/2006 e prot. 788 del 09/06/2006.
- i corsi per l'addestramento, la preparazione formativa e l'informazione sulle tecniche di intervento nelle operazioni AIB e sui rischi derivanti dagli interventi di spegnimento, sono organizzati, ai sensi dell'articolo 21 della l.r. 6/1997, dalle Amministrazioni Provinciali sulla base del programma di formazione e addestramento per il Volontariato AIB previsto dal Piano regionale AIB, tramite la compartecipazione finanziaria della Regione pari al 90% dei costi preventivati.
- all'acquisto dei DPI previsti dal Piano regionale AIB nonché alla copertura delle spese di assicurazione e di gestione degli automezzi dedicati alle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, alla copertura delle spese assicurative e di altre spese necessarie al potenziamento e miglioramento del sistema AIB locale può concorrere la Regione, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per il tramite degli Enti delegati di cui alla l.r. 24/2008 e successivi atti attuativi, sulla base dei programmi predisposti dai Comitati Intercomunali Organizzati (C.I.O.).

Per poter beneficiare di tale sostegno i Comuni interessati devono aderire ai Comitati Intercomunali Organizzati costituiti presso gli Enti delegati territorialmente competenti.

Ai Comuni compete inoltre l'aggiornamento annuale del catasto dei soprasuoli percorsi dal fuoco così come previsto dall'art. 10 comma 2 della Legge 353/2000, il quale può essere effettuato anche avvalendosi delle segnalazioni predisposte dal CFS. necessarie al potenziamento e miglioramento del sistema AIB locale può concorrere la Regione, nei limiti delle disponibilità di bilancio, per il tramite degli Enti delegati di cui alla l.r. 24/2008 e successivi atti attuativi, sulla base dei programmi predisposti dai Comitati Intercomunali Organizzati (C.I.O.). Nel Comune di Genova tale attività è svolta dall'Ufficio



**Suddivisione amministrativa del territorio: Comuni costituenti gli Enti Delegati nelle materie di agricoltura, foreste, antincendio boschivo e sviluppo rurale (L.R. 24/2008, DGR 1723/20088)**

GENOVA fa parte della Comunità Montana GE1 Valli Genovesi Scrivia e Polcevera con i comuni di: Busalla, Campomorone, Casella, Ceranesi, Crocefieschi, Isola del Cantone, Mignanego, Montoggio, Ronco Scrivia, Savignone, Sant' Olcese, Serra Riccò, Valbrenna, Vobbia.

## 7. LINEE GUIDA REGIONALI

I contenuti delle linee guida oltre alla mappatura tematica "Cartografia regionale degli scenari di rischio di incendio di interfaccia causati dalla contiguità tra urbanizzato e foresta, sui centri abitati e case sparse della Liguria" dettagliano gli elementi portanti





dell'azione di contrasto ed intervento operativo in caso di "incendio di interfaccia" nei due capitoli riportati di seguito:

1. "Particolari disposizioni procedurali inerenti gli interventi di interfaccia con le zone urbanizzate" di cui al Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
2. "Modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia";

### **7.1 Particolari disposizioni procedurali inerenti gli interventi di interfaccia con le zone urbanizzate"**

Riassume le azioni di intervento da attuarsi in situazioni di incendio di interfaccia indicate nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con la DGR 1402/2002 la cui validità è stata prorogata fino all'aprile 2009 con la DGR n. 461/2008 ed attualmente aggiornata con la nuova stesura deliberata della Giunta Regionale col numero 233 del 09 febbraio 2010.

Tali procedure sono state elaborate precedentemente al modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia reso operativo dal febbraio 2007 e quindi sono da considerarsi integrate al modello stesso.

#### **7.1.1 Interventi di interfaccia con le zone urbanizzate**

Specialmente nelle aree costiere, i boschi della Liguria, la cui composizione specifica - pinete e macchia mediterranea - risulta particolarmente pericolosa in caso di incendio, spesso sono a stretto contatto con centri abitati, per cui con una certa frequenza, in conseguenza di incendi boschivi, si vengono a determinare situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

Le strutture abitative infatti generalmente non sono dotate di fasce di sicurezza prive di combustibile vegetale e ciò le rende particolarmente vulnerabili in caso di incendi di intensità elevata.

La situazione risulta particolarmente critica ogni qual volta si determina la contemporaneità di più incendi boschivi, per cui le forze disponibili non riescono a estinguere tutti gli incendi nel bosco e focolai, o addirittura fronti di incendi in maniera incontrollata, si avvicinano nei pressi di case isolate nel bosco o alla periferia dei centri urbanizzati. Raro è il caso opposto: quando l'incendio di un'abitazione o di una struttura civile determina l'incendio del bosco.

Le aree di interfaccia sono "linee, superfici o zone ove costruzioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o con vegetazione combustibile.

Gli incendi boschivi di interfaccia possono essere riferibili a tre tipi diversi:

1. Interfaccia classica: piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco; caso frequentissimo nell'entroterra ligure. Situazioni simili si possono riscontrare anche in insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione.



In questo tipo di interfaccia un certo numero di abitazioni può essere minacciato contemporaneamente da fronti di fiamma molto estesi. La situazione è di solito, salvo il caso che non si tratti di incendi radenti a bassa intensità, grave per la scarsa accessibilità al bosco delle forze di intervento.

2. Interfaccia occlusa: presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati, circondate da aree urbanizzate); in pratica si tratta di aree boschive, circondate da abitazioni. Caso piuttosto raro in Liguria. Di solito l'incendio di vegetazione è facilmente controllabile per la buona accessibilità.

3. Interfaccia mista: aree in cui abitazioni o fabbricati rurali, o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco. Caso frequentissimo negli ambienti costieri turistici liguri. Le strutture minacciate sono difficili da proteggere in quanto disperse sul territorio; le vie d'accesso vengono sovente interrotte dalle fiamme o dal fumo. Il pericolo per le abitazioni è elevato se le misure preventive sono scarse, in particolare se le abitazioni non sono circondate da una fascia di dimensioni adeguate prive di vegetazione arborea e arbustiva. Gli incendi di interfaccia possono subire un incremento di pericolosità se in prossimità delle strutture abitative sono presenti strutture di servizio varie che possono aumentare l'intensità dell'incendio: esempio serbatoi di GPL o di altri combustibili, depositi di foraggio, magazzini agricoli, autovetture, depositi di pneumatici ecc.

Le possibilità di coinvolgimento delle strutture da parte di un incendio boschivo possono avvenire:

- Per fenomeni di spotting: i frammenti accesi trasportati dal vento e dalle correnti convettive possono accendere focolai secondari prima dell'arrivo del fronte di fiamma anche a notevole distanza da questo.
- Per coinvolgimento diretto da parte delle fiamme del fronte avanzante dell'incendio di bosco: in questo caso l'incendio dovrà essere di intensità sufficiente.
- Per irraggiamento quando la quantità di calore che si sviluppa è tale da determinare l'accensione; ciò può verificarsi in presenza di fronti particolarmente violenti con vegetazione vicinissima all'abitazione.

In caso di incendio di interfaccia il Direttore delle Operazioni di Spegnimento segnalerà l'evolversi della situazione al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB e attuerà piani operativi atti a salvaguardare le strutture civili piuttosto che le aree boschive interessate dall'incendio, tenendo peraltro presente che, in linea di principio, è preferibile affrontare e circoscrivere l'incendio in bosco prima che questo possa avvicinarsi alle strutture antropizzate.

Le strutture antropizzate vanno comunque preventivamente difese, prima del loro coinvolgimento creando fasce, in particolare di fronte alla linea di avanzamento del fuoco, prive di vegetazione. Le fasce di circostanza vanno poi irrorate di acqua.

#### **7.1.1.1 Direttore delle Operazioni di Spegnimento**

Congiuntamente il più alto in grado del Corpo Forestale dello Stato e dei Vigili del Fuoco presenti in zona effettueranno la reale valutazione della minaccia alle strutture; questa si baserà sui seguenti elementi valutativi:

##### **1. Ambiente che circonda le strutture:**



- Tipo di combustibile vegetale prossimo alle strutture e sua predisposizione alla combustione.
- Morfologia area adiacente le strutture.
- Distanza della vegetazione forestale o presenza di uno spazio difendibile (giardini, orti, cortili ecc.).
- Varietà e disposizione di eventuali materiali combustibili circostanti le strutture.

## 2. Caratteristiche del fronte avanzante:

- Tipologia e intensità del fronte di fiamma.
- Direzione di propagazione della testa d'incendio.
- Velocità di avvicinamento del fronte di fiamma e intensità dei fenomeni di spotting.
- Presenza di comportamenti particolari correlati alla potenzialità di accensione delle strutture.
- Incendio di strutture limitrofe con potenzialità di propagazione alla struttura minacciata.

## 3. Caratteristiche delle strutture stesse:

- Tipo di costruzioni.
- Posizione delle strutture in rapporto al territorio.
- Servizi o impianti ad elevato rischio di accensione o esplosione.
- Pericoli per il personale derivanti dall'incendio di vegetazione e/o delle strutture.
- Presenza di vie di fuga e posizione delle aree di sicurezza.

Le valutazioni verranno comunicate al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB.

Le tecniche di intervento di "tipo forestale" o di "tipo pompieristico" verranno quindi adattate al tipo di rischio che si può valutare nell'area di interfaccia e che determineranno il passaggio di competenza della Direzione delle Operazioni di Spegnimento dal Corpo Forestale ai Vigili del Fuoco ovvero la divisione dei compiti direzionali di cui si darà immediata comunicazione al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB.

Il primo elemento da valutare è quello connesso alla sicurezza del personale e dei mezzi:

### 1. Rischi connessi all'incendio di vegetazione:

- Improvvisi aumenti d'intensità del fronte di fiamma nei combustibili rapidi.
- Variazioni locali di infiammabilità dei combustibili presenti nelle adiacenze delle strutture con possibili fenomeni di torcing (reazioni esplosive della vegetazione) limitrofi alle strutture stesse.
- Improvvise variazioni della direzione del vento correlabili all'andamento meteorologico locale.
- Locali aumenti di velocità tra edifici (effetto Venturi).

### 2. Rischi connessi all'incendio delle varie strutture:



- Presenza di serbatoi fuori terra di combustibili liquidi o gassosi: rischio molto serio che può risultare anche devastante.
- Attraversamento della zona da linee elettriche a bassa o media tensione: alto rischio per gli operatori per folgorazione.
- Presenza di combustibili o sostanze deflagranti contenuti nelle strutture già interessate dal fuoco. Tale situazione di pericolo va considerata con particolare attenzione specialmente in caso di incendi di interfaccia in prossimità di cave e miniere, strutture militari, impianti ausiliari di oleodotti, particolari impianti industriali.
- Presenza di insetticidi (in particolare gli organofosforici), diserbanti, anticrittogamici, concimi chimici la cui combustione potrebbe dare origine a fumi altamente tossici.
- Caduta di materiali incendiati o di vetri da pareti o tetti già in fiamme.
- Crolli.

### 3. Rischi derivanti da situazioni particolari:

- Fuga di persone agitate o in preda al panico.
- Fuga di animali spaventati, liberati appositamente o liberatisi da soli.
- Di seguito si riportano i rischi più importanti descritti in aree d'interfaccia (CRAIN, 1995 modificato) che vanno comunicati al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB affinché possano attuarsi in supporto con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento le misure necessarie al superamento del rischio evidenziato. La presenza dei seguenti rischi implicherà l'attivazione delle procedure per l'istituzione dell'Unità di Crisi Locale:
- L'area minacciata o interessata dal fuoco non è conosciuta dal personale operativo: non si ha l'esatta percezione di pericoli esistenti.
- Le condizioni meteo e/o le caratteristiche vegetazionali (tipo di vegetazione, deficit idrico, pendenza dei versanti ecc.) fanno prevedere la possibilità che l'incendio di interfaccia possa assumere le caratteristiche di incendio non controllabile.
- Vi è l'assenza di vie di fuga o di aree di sicurezza da utilizzare sia dagli operatori che dalle persone eventualmente da evacuare.
- L'ingresso e l'uscita dall'area avvengono su un'unica sola via oppure questa risulta non percorribile dai mezzi antincendio.
- Gli abitanti in fuga o evacuati congestionano la rete viaria rendendo difficoltoso il transito dei mezzi antincendio.
- Alcuni abitanti, nonostante le disposizioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento rifiutano di abbandonare le abitazioni minacciate.
- Non si riesce ad organizzare una efficiente Direzione delle operazioni e conseguentemente i piani d'attacco non sono chiari per mancanza di coordinamento delle forze in campo.
- Le squadre che operano delle varie Unità di intervento, comprese quelle istituzionali non hanno sufficiente esperienza negli incendi di interfaccia.
- La situazione di emergenza richiede un'azione indipendente delle squadre che operano su vari obiettivi sparsi sul territorio (incendi di interfaccia misti).
- Vi sono troppe abitazioni o strutture da proteggere.
- Si ha una scarsa disponibilità di acqua o assenza di rifornimenti di supporto con autocisterne pesanti.
- Manca il supporto aereo per la ricognizione e per l'intervento attivo nelle aree limitrofe alle strutture da proteggere.
- Le squadre e i mezzi non possono essere sostituiti neanche nel medio termine.




- La presenza di altri incendi boschivi sul territorio richiedono l'invio di altre forze antincendio.

In presenza di incendi di interfaccia ad elevato rischio il Direttore delle Operazioni di Spegnimento o l'Unità di Crisi Locale può:

- Procedere all'evacuazione di abitazioni o strutture abitate nei casi in cui queste risultano difficilmente difendibili.
- Attivare tutte le difese che ritiene necessarie per bloccare l'avanzata dei fronti di fiamma anche utilizzando la tecnica del controfuoco (in particolare in caso di fronti che si avvicinano rapidamente avanzanti in salita).
- Liberare gli animali domestici e possibilmente farli radunare in aree sicure.
- Utilizzare tutte le risorse idriche, anche private disponibili.
- Chiudere al transito, o limitare l'uso della rete viaria.
- Nel caso di incendi che si interfacciano con la rete Autostradale attiva le procedure previste dalle specifiche convenzioni.
- Disporre la disalimentazione delle linee elettriche.
- Fare allontanare dall'area dell'incendio i veicoli privati compresi quelli di uso agricolo.
- Adottare ogni provvedimento teso a difendere la pubblica incolumità.
- I provvedimenti adottati dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, se non potranno essere revocati ad estinzione avvenuta, in quanto permangono situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, verranno confermati da apposite ordinanze sindacali.
- Non appena l'incendio investirà le strutture si attueranno, se ritenute necessarie, le procedure connesse all'evento di protezione civile e non più quelle connesse con antincendio boschivo.
- Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento comunicherà al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB il momento in cui riterrà che l'incendio vada affrontato con l'attivazione della Protezione Civile.

#### **7.1.1.2 Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB**

- Annota le situazioni di rischio segnalate.
- Prende atto e conferma del cambio di competenza nella Direzione delle Operazioni di Spegnimento dal Corpo Forestale dello Stato ai Vigili del Fuoco, ovvero della divisione delle competenze così come concordato sullo scenario dell'incendio. In caso di divergenze di valutazione dà le disposizioni più opportune.
- Provvede a riscontrare tutte le esigenze manifestate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento incluso l'invio di rinforzi, mezzi speciali, mezzi di soccorso sanitario, mezzi aerei che possono essere utilizzati anche per evacuazione delle persone.
- Informa costantemente il Prefetto, le Strutture di Protezione Civile locali e in particolare la Struttura Regionale di Protezione Civile, qualora non presente nel Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB, nonché le strutture Nazionali di Protezione Civile e le Autorità Politiche Regionali.
- Attiva le procedure per l'apertura dell'Unità di Crisi Locale con cui si mantiene in continuo contatto.
- Attiva le procedure per il concorso di Unità di intervento provenienti da altre province e regioni.

- 
- Provvede a dare il cambio ai Direttori delle Operazioni di Spegnimento annotando le consegne tra un cambio e l'altro.

### 7.1.1.3 Interruzione della viabilità

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento, sia per motivi operativi che per motivi di pubblica incolumità, può procedere alla chiusura di tratti della rete viaria nelle aree interessate da incendi boschivi. La chiusura delle strade sarà obbligatoria nel caso di lanci d'acqua, ritardanti o altri liquidi estinguenti da effettuare con i mezzi aerei in prossimità di queste.

La chiusura al traffico ordinario dovrà essere limitata al tempo strettamente necessario alle operazioni di spegnimento.

Il Direttore delle Operazioni di Spegnimento, ad eccezione della viabilità Autostradale, procederà autonomamente alla chiusura dei tratti necessari dandone comunicazione al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB che ne darà comunicazione immediata all'Ente proprietario o gestore se trattasi di pubblica via.

Nel caso di tratti Autostradali, il Direttore delle Operazioni di Spegnimento inoltrerà richiesta al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB e invierà un proprio rappresentante in località che verrà indicata dal Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB, d'intesa con la società Autostradale, per attivare le procedure previste dalle apposite convenzioni con gli Enti gestori della rete Autostradale e con la Polizia Stradale.

Per i tratti Autostradali non ancora facenti parte delle convenzioni specifiche si adotteranno le stesse procedure.

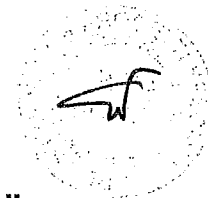
Non appena possibile e in ogni caso a fine operazioni di spegnimento, dispone la riapertura delle strade a meno che non ravvisi pericoli per la pubblica incolumità (pericoli di caduta massi, monconi di tronchi pericolosi ecc.).

Nel qual caso ne darà comunicazione al Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB per le seguenti attività:

- Provvede ad attivare le procedure previste dalle specifiche convenzioni per la chiusura della rete Autostradale.
- Comunica agli Enti proprietari o gestori la necessità di interruzione della viabilità, prospettate dal Direttore delle Operazioni di Spegnimento, ovvero l'avvenuta chiusura.
- Nel caso di chiusura di strade nazionali o interessate da notevole intensità di traffico, provvede ad informare il Prefetto, la Polizia Stradale o il Comando Carabinieri competente per territorio, per l'attivazione delle proprie competenze ed in particolare per quanto connesso alla Pubblica Sicurezza.
- Nel caso viene segnalato il permanere di pericoli per la pubblica incolumità a fine operazioni di spegnimento, segnala la necessità di chiusura permanente agli organi competenti per i provvedimenti conseguenti (emissioni di ordinanze, deviazioni del traffico veicolare, interventi urgenti di risanamento ed eliminazione del pericolo).

Gli Enti proprietari o gestori della rete viaria, su richiesta del Direttore delle Operazioni di Spegnimento o del Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB provvedono a interrompere l'accesso dei veicoli nei tratti interessati dalle operazioni antincendio.

A fine incendio predispongono sopralluoghi volti ad evidenziare eventuali pericoli per la pubblica incolumità e adottano i provvedimenti di conseguenza.



## 7.2 “Modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia”

Riassume gli elementi operativi ed i “contatti”, che in occasione di incendi boschivi in prossimità all’urbanizzato, le strutture operative di vario livello (locale, provinciale, regionale e nazionale) vengono ad assumere per gestire in forma coordinata l’incendio di interfaccia e le procedure di Protezione Civile volte a salvaguardare l’incolumità privata e pubblica e, quando possibile, mitigare gli effetti dell’evento sui servizi e sui beni.

La traccia dei processi di riferimento risulta già condivisa con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e con le Prefetture liguri e resa operativa dal Febbraio 2007 su tutto il territorio regionale; vale la pena di evidenziare che l’incendio di interfaccia è evento di Protezione Civile e pertanto il Sindaco del Comune interessato è il responsabile di tutte le azioni di salvaguardia, soccorso ed assistenza alla popolazione interessata, per cui ai sensi della legislazione nazionale e regionale in materia, è tenuto ad applicare ogni procedura utile al controllo dell’evento compresa l’apertura del Centro Operativo per la Gestione delle emergenze AIB Comunale fino alla conclusione delle operazioni.

Ovviamente il Sindaco opera con l’assistenza dei Corpi dello Stato e del Volontariato (A.I.B. e P.C.) e se in caso della Provincia, della Prefettura e della Regione che mette in campo la struttura di Protezione Civile e la componente sanitaria del 118.

In caso di eventi che superino il livello locale sarà la Prefettura ad attivare il coordinamento provinciale in stretto rapporto con la Protezione Civile Regionale che, è in grado di fare intervenire forze volontarie dalle altre province liguri o dalle regioni limitrofe.

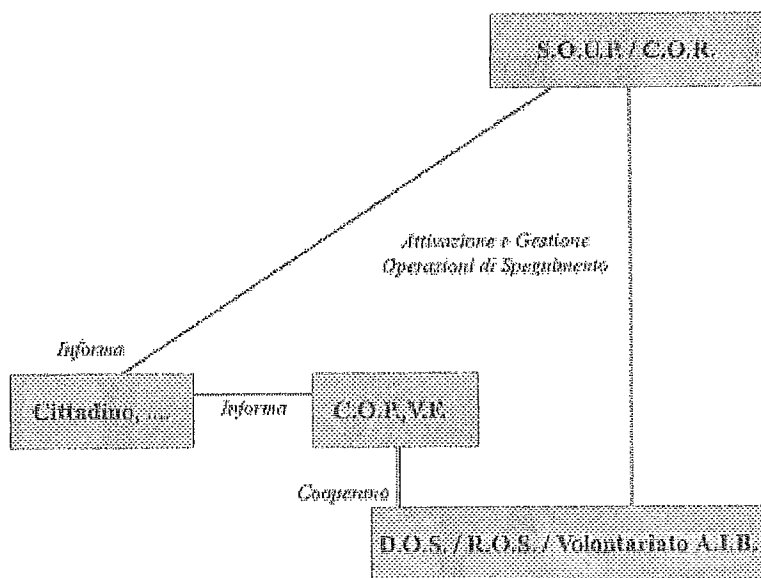
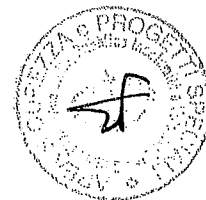
Qualora l’evento sia, addirittura, di rilevanza regionale sarà la Regione Liguria d’intesa con la Prefettura interessata (capoluogo di regione) a rapportarsi con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e si rapporterà con il Ministero degli Interni.

Per la componente comunale si evidenzia il fatto che l’incendio di interfaccia è evento di protezione civile e come tale deve essere gestito in via prioritaria su base comunale, pertanto il Sindaco è ufficiale di Protezione Civile che agisce in concorso con altri Enti, Corpi dello Stato e Volontariato ai fini del superamento dell’emergenza in corso.

Risulta di particolare rilevanza il fatto che il “modello operativo” vigente sul territorio nazionale prevede che il Sindaco qualora sia informato, qualora non sia esso stesso a fare la segnalazione, dal Corpo Forestale dello Stato o dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco circa l’approssimarsi di una situazione di rischio d’incendio di interfaccia debba attivare immediatamente il Centro Operativo Automatizzato della Polizia Municipale che sarà la sede operativa di gestione dell’evento, mettendo a disposizione del “sistema” di Protezione Civile (C.F.S., V.F., Volontariato, Provincia, Prefettura, Regione, Servizio 118 ecc.) le strutture logistiche ed i servizi comunali per fronteggiare unitariamente l’emergenza.

Il Piano regionale di previsione e prevenzione prevede che l’attività di spegnimento degli incendi boschivi sia operata esclusivamente dalle componenti tecniche (C.F.S. – V.F. - Volontariato), coordinata da una “Direzione dello spegnimento”.

Poiché gli effetti degli incendi boschivi possono talvolta causare situazioni di pregiudizio per la pubblica incolumità, ovvero disagi agli assetti infrastrutturali e/o industriali, devono essere intraprese attività di Protezione Civile opportunamente adattate al fine di integrarsi in modo efficace con il sistema operativo di spegnimento dell’incendio.



In particolare saranno integrati i protocolli comunicativi tra la Direzione delle Operazioni di Spegnimento dell'incendio (D.O.S./R.O.S.-locale), la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), le Prefetture e la Struttura Regionale di Protezione Civile.

### 7.3 Incendio boschivo ordinario

Nel caso di incendio boschivo non ancora interferente con attività antropiche che richiedono l'attivazione di sistemi di intervento afferenti la Protezione Civile, si applicano le procedure operative di intervento previste dal Piano regionale di previsione, prevenzione, lotta attiva contro gli incendi boschivi (legge 353/2000); queste prevedono che tutte le segnalazioni pervengano al C.O.R./S.O.U.P. sia da parte di chi avvista l'incendio (cittadino in figura) sia da parte delle strutture operative locali (V.F./C.O.P).

Successivamente alla segnalazione, il C.O.R./S.O.U.P. provvede a verificarne la validità e ad attivare l'organizzazione e la gestione delle operazioni di spegnimento, avvalendosi delle proprie strutture periferiche del Volontariato in correlazione operativa con i Vigili del Fuoco.

### 7.4 Evoluzione d'evento verso fascia perimetrale (livello 1)

Il R.O.S./D.O.S. effettuano congiuntamente la valutazione della minaccia alle strutture urbanizzate che un incendio boschivo in corso è in grado di generare; tale valutazione si baserà sulla esperienza professionale degli addetti al R.O.S./D.O.S. e sugli elementi valutativi riportati nel Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con la DGR 1402/2002.

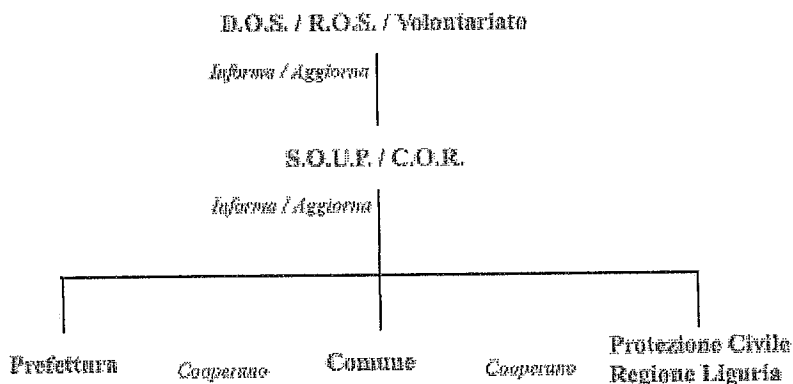
Qualora la valutazione effettuata dal R.O.S./D.O.S. riguardi una situazione che può evolversi sino ad interessare aree antropizzate informano la Prefettura territorialmente competente e il settore di Protezione Civile della Regione Liguria che si pongono in uno stato di attenzione.

La Prefettura territorialmente competente e/o il Corpo Forestale dello Stato informano le autorità comunali (Sindaco/i del/i comuni interessati) sullo stato di potenziale





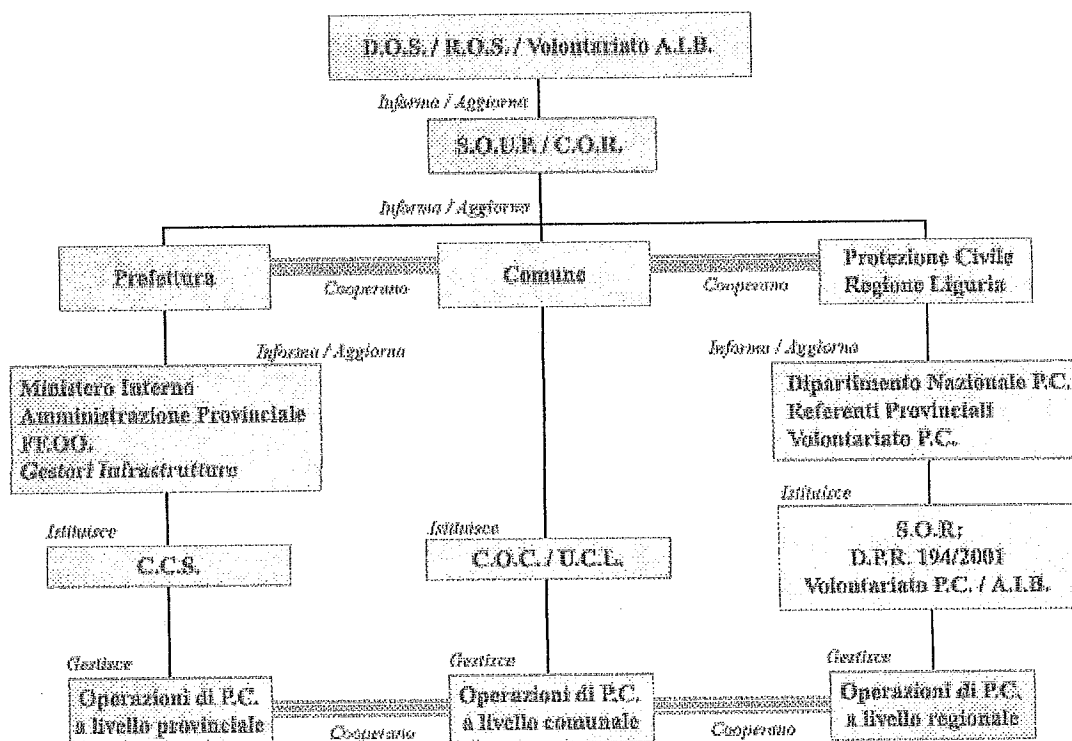
pericolosità dell'evento e quindi sulla possibilità di dover attivare le procedure di protezione civile di competenza comunale.



### 7.5 Incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale (livello 2)

Il D.O.S./R.O.S., fermo restando la continuità dell'applicazione delle procedure operative previste dal Piano Regionale A.I.B. per il contenimento dell'incendio boschivo, provvede a mantenere aggiornata la S.O.U.P./C.O.R. sull'evoluzione dell'incendio in corso.

In caso di migrazione dell'evento verso una zona di interfaccia o, più in generale, al verificarsi dei rischi per la pubblica incolumità espressamente riportati nel Piano regionale A.I.B., tale struttura dovrà informare gli enti preposti all'attivazione delle procedure di Protezione Civile ai diversi livelli previsti dalla normativa vigente: regionale (Settore Protezione Civile della Regione Liguria), provinciale (Uffici Territoriali del Governo), comunale (Unità di Crisi Locale – C.O.A.).





N.B.: i processi comunicativi ed operativi descritti individuano nelle attività del C.O.C./U.C.L. l'elemento essenziale per la gestione dell'emergenza, posto che, all'interno del medesimo opereranno in sinergia il Sindaco, i servizi comunali, il C.F.S., i V.F., il 118, il Volontariato e, secondo necessità, i rappresentanti della Protezione Civile regionale e della Prefettura territorialmente competente.

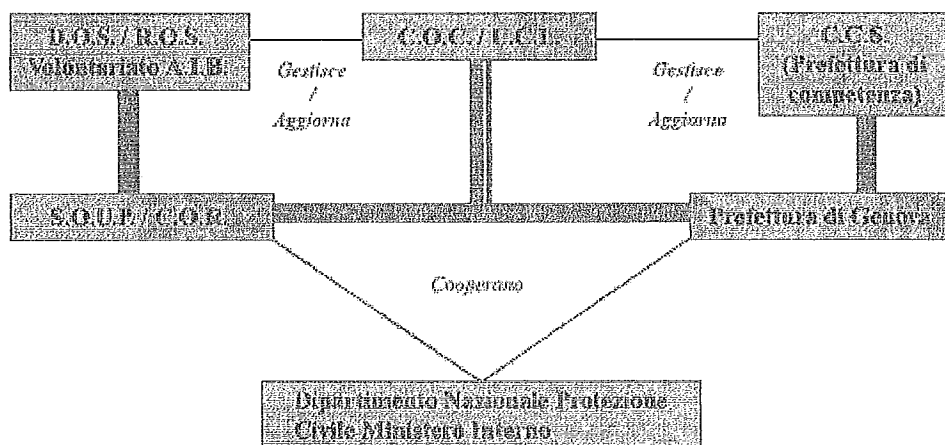
Il C.O.C./U.C.L. sotto la responsabilità del Sindaco, è quindi la struttura operativa di riferimento per l'evento in corso cui competono le responsabilità della gestione dell'evento per il tramite di tutte le componenti operative presenti all'interno della struttura stessa.

Alla stessa compete inoltre di informare i livelli provinciali di riferimento (Prefettura) e regionale (Protezione Civile) circa l'evolversi della situazione, le attività operative intraprese e necessarie, le necessità in termini di materiali, mezzi ed operatori (volontari e non) per il superamento dello stato di emergenza.

La Prefettura competente e il Settore Protezione Civile della Regione Liguria, in stretto contatto operativo con i responsabili della struttura operativa presso il Comune/i (C.O.C./U.C.L.), provvederanno alle attività di coordinamento provinciale, inter-provinciale, regionale e nazionale che si rendessero necessarie, ivi compresa l'istituzione del Centro Coordinamento Soccorsi, l'attivazione della Sala Operativa Regionale, l'attivazione del D.P.R. 194/2001 per tutto il Volontariato regionale ferma restando in capo al C.O.R./S.O.U.P. la determinazione delle necessità e dei quantitativi di Volontari AIB da spostare a livello interprovinciale.

### 7.6 Incendio di interfaccia a valenza interprovinciale/regionale (livello 3)

Qualora la situazione evolva in uno o più scenari complessi per cui si renda necessario un coordinamento a livello regionale, ferme restando le procedure operative proprie del livello di Allarme (livello 2), le strutture S.O.U.P./ S.O.R. della Regione Liguria cooperano con la Prefettura del capoluogo di regione, che può assumere il coordinamento delle operazioni in ragione del D.P.R. 3 Aprile 2006 n.180 art. 4 comma 6 .





Per questi motivi, si ritiene che i piani di dettaglio delle aree di interfaccia debbano essere inclusi nei Piani di Protezione Civile (P.P.C.), relativamente al rischio incendio e ambientale e, come nel caso dei piani di assestamento, debbano essere redatti da figure professionali dalle competenze specifiche (dottori agronomi e forestali) e abilitati.

Obiettivi secondari della gestione forestale delle aree d'interfaccia urbano-foresta saranno quelli relativi alla conservazione del paesaggio e a tutti gli aspetti legati alla fruizione.

E' indubbio, infatti, che nel contesto regionale ligure la componente estetico-paesaggistica dei popolamenti forestali d'interfaccia e la funzione turistico-ricreativa degli stessi giochino un ruolo determinante nel definire criteri e modalità d'intervento, una volta garantiti i requisiti minimi di messa in sicurezza.

Infine va considerato un aspetto che porrà probabilmente dei problemi rispetto alla messa in atto degli interventi gestionali: il fatto che nelle aree d'interfaccia, generalmente, la proprietà risulta polverizzata in un numero imprecisato di proprietari, non sempre rintracciabili.

Per questo motivo, prevedere lo studio nonché criteri e modalità di gestione di queste aree nei PPC, dovrebbe consentire di superare l'eventuale problematicità degli aspetti patrimoniali, per lo meno in tutti quei comuni dove il rischio incendio, fitopatie e dissesto per questi popolamenti è tale da prevedere provvedimenti urgenti per la messa in sicurezza del territorio in esame.

## **8. INIZIATIVE DI PREVENZIONE ATTIVATE DAL COMUNE DI GENOVA**

### **8.1 Regolamento Edilizio Comunale**

Nella revisione del Regolamento Edilizio Comunale del 21.05.2010 approvata con Deliberazione di Consiglio Comunale del 27 luglio 2010, n.67 è stato inserito nell'art. 49 - Sostenibilità Ambientale – il seguente comma:

Comma 7 “Negli edifici di nuova costruzione, ivi compresa la sostituzione edilizia di cui all'art. 14 della L.R. n. 16/2008 nonché la demolizione e ricostruzione disciplinata dall'art. 10 comma 2 lett. e) della medesima L.R., insistenti su strade private e ricadenti nelle aree d'interfaccia così come definite dalla D.G.R. del 13.06.2008, n. 672, qualora non esista un idoneo impianto antincendio nell'arco di 60 m, è necessario prevedere l'installazione dello stesso per l'approvvigionamento dell'acqua ai mezzi operativi antincendio.”

### **8.2 Cartografia delle aree di interfaccia e censimento degli edifici**

Il Settore Protezione Civile del Comune di Genova, a seguito “dell'approvazione degli scenari di rischio per l'incendio di interfaccia sui centri abitati e case sparse in Liguria e modello operativo di intervento per gli incendi di interfaccia”, ha provveduto a realizzare le seguenti attività:

- analisi degli studi regionali sul rischio incendi presente sul territorio comunale;
- individuazione di una fascia di rispetto di 50 mt. attorno alle aree boschive presenti sul territorio del nostro comune finalizzata ad individuare le porzioni di territorio urbanizzato a maggiore rischio;



- messa in relazione del contorno di tale fascia con le aree urbanizzate ottenendo le aree di interfaccia bosco/urbanizzato nelle quali la presenza di edifici determina rischio di danno per i medesimi in caso di incendio;
- analisi di tale porzione di territorio e individuazione degli edifici ivi ricadenti (n. 10.000 civici circa) e realizzazione della cartografia tematica a scala 1:5.000.

### **8.3 Campagne Informative**

Il Comune di Genova con Deliberazione di Giunta n. 252 del 11 luglio 2008 ha approvato le linee d'indirizzo di prevenzione generale di Protezione Civile ed implementazione del programma di informazione e comunicazione alla cittadinanza mediante la realizzazione di una campagna informativa sulle tipologie di rischio e sui comportamenti di auto protezione che i cittadini devono adottare nelle diverse situazioni di rischio.

Il provvedimento suddetto nasce dall'esigenza di mantenere viva l'attenzione sulle criticità a cui il territorio del Comune di Genova è soggetto che determinano diverse tipologie di rischi naturali che si verificano ciclicamente in diversi periodi dell'anno, in quanto legati alle particolari caratteristiche climatiche della nostra città. In particolare ogni anno viene organizzata una campagna informativa sugli incendi boschivi;

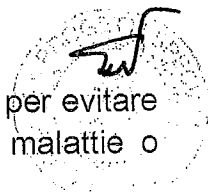
La campagna di sensibilizzazione della popolazione per la prevenzione degli incendi boschivi ha previsto le seguenti iniziative:

- realizzazione annuale di manifesti murali affissi in città in circa 800 copie;
- realizzazione una tantum di 200 cartografie riportanti le aree di interfaccia bosco/urbanizzato e le case sparse, relative sia all'intero territorio comunale, sia ai singoli municipi, distribuzione della stessa ad ogni Municipio da esporre in visione alla cittadinanza presso le sedi municipali, le sedi degli Sportelli del Cittadino, le sedi dei distretti di Polizia Municipale;
- aggiornamento del sito internet con l'inserimento delle suddette cartografie

La finalità della campagna informativa è quella di ricordare alle persone, specie a chi nei mesi estivi con maggiore frequenza si reca nei boschi e nelle aree verdi periurbane, la possibilità che anche una distrazione non grave può comportare seri rischi di danni al patrimonio boschivo ed alle persone, quindi si invita a "collaborare insieme a noi per prevenirli".

Per quanto sopra, si raccomanda quindi ai proprietari e/o agli affittuari dei terreni e delle aree libere ubicate nel territorio comunale:

- di tenere le aree in questione sgombre da sterpaglie, cespugli, rovi, ramaglie, erbe, da immondizie e da rifiuti in genere, mantenendo le aree di loro proprietà pulite ed in perfetto ordine attraverso tagli periodici della vegetazione, al fine di evitare il possibile rischio di propagazione di incendi.



- di non lasciare in deposito sugli stessi terreni materiale di qualsiasi natura, per evitare anche di offrire rifugio ad animali che possano essere potenziali veicoli di malattie o comunque di inconvenienti igienico – sanitari.

#### **8.4 Censimento idranti antincendio**

Al fine di migliorare l'operatività delle squadre antincendio e dei Vigili del Fuoco, Aster ha provveduto nell'anno 2010 a verificare lo stato manutentivo degli idranti presenti sul territorio comunale, che risultano essere 2532.

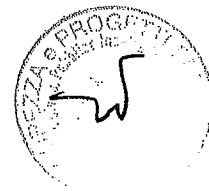
L'Ufficio Programmazione e Volontariato di Protezione Civile ha inoltre acquisito la planimetria generale delle posizioni dei singoli idranti, utile oltre che nelle fasi di emergenza, anche come strumento programmatico finalizzato, tramite l'installazione di ulteriori bocchette, alla copertura omogenea del territorio

#### **8.5 Monitoraggio del Territorio da parte dei volontari di P.C. e A.I.B.**

Oltre alle periodiche giornate di manutenzione e pulizia delle aree boscate, realizzate nei diversi mesi dell'anno, la campagna estiva antincendio (luglio – ottobre) prevede anche il monitoraggio delle aree boscate, realizzato dal volontariato organizzato in squadre.

I volontari che operano per il Comune di Genova, sia nelle Organizzazioni di Volontariato convenzionate, che nel "GRUPPO GENOVA" dipendente direttamente dall'Ufficio Programmazione e Volontariato di Protezione Civile, partecipano alla Campagna di Monitoraggio Anticendio boschivo coordinata dal Corpo Forestale e dalle Comunità Montane.

## PARTE SECONDA



### 9. GESTIONE OPERATIVA DELL'EMERGENZA INCENDI NELLE ZONE DI INTERFACCIA

#### 9.1 Reperibilità e Comunicazione di Protezione Civile

Il Settore regionale di Protezione Civile assicura un servizio di reperibilità operativa, h24, tutti i giorni dell'anno, tramite centralino regionale 010 54851 cui debbono essere indirizzate, al di fuori dell'orario di servizio, le richieste di intervento o le informazioni relative ad eventi calamitosi in corso.

**In caso di necessità, il Settore attiva la sala operativa regionale di protezione civile i cui riferimenti sono: tel. 0105485990-5991, fax 0105485709/010564707.**

Il Comune di Genova a sua volta assicura un servizio di reperibilità operativa, h24, tutti i giorni dell'anno, tramite centro operativo automatizzato della polizia municipale 010-5570 cui debbono essere indirizzate, al di fuori dell'orario di servizio, le richieste di intervento o le informazioni relative ad eventi calamitosi in corso, e presso il quale convergono anche le informazioni raccolte dalle pattuglie, dagli agenti della Polizia Municipale e dalle altre strutture della Civica Amministrazione.

**In caso di emergenza il Comune di Genova può attivare il numero verde per emergenze di protezione civile 800177797 dedicato a tutte le comunicazioni urgenti da parte dei cittadini.**

#### 9.2 Procedure di attivazione delle fasi di emergenza

Premesso che il C.O.A, essendo la sola struttura comunale sempre presidiata h. 24 in grado di ricevere le informazioni circa l'eventualità di incidenti e calamità sul territorio, è il punto di riferimento di tutte le procedure comunali di Protezione Civile.

Ha funzione quindi di collegamento tra il Comitato di Protezione Civile e le altre strutture operative interne e/o esterne.

##### 9.2.1 Incendio boschivo ordinario

In questa situazione non essendo prevista alcuna forma di comunicazione verso la Civica Amministrazione non sono codificate attività diverse da quelle ordinarie previste per ogni Settore della Civica Amministrazione.

##### 9.2.2 Evoluzione verso la fascia di interfaccia (Livello 1)

Qualora il ROS/DOS competente alle operazioni di spegnimento lo ritenga necessario, in relazione al possibile coinvolgimento di aree antropizzate, viene informata la Prefettura e la Protezione Civile Regionale.



Il C.O.A. riceve la notizia dell'incendio in corso

- Informa immediatamente il Sindaco o l'Assessore delegato;
- Attiva l'Ufficio Protezione Civile o il funzionario reperibile dell'Ufficio medesimo;
- Informa il Comandante, la Dirigenza, il funzionario distrettuale competente per territorio e/o il Funzionario della Polizia Municipale di turno;

Il Settore Protezione Civile o fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile:

- L'Ufficio Protezione Civile fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile, sentito il Sindaco o l'Assessore delegato, provvede telefonicamente o se possibile via fax, tramite l'Ufficio Protezione Civile o il C.O.A., ad allertare i Componenti del Comitato che per competenza sono direttamente interessati all'evento in atto, comunicando contestualmente l'eventuale convocazione del Comitato stesso nella composizione specifica.
- Acquisisce, sia tramite il C.O.A. che direttamente, le prime notizie sulla situazione in atto riferendo al Sindaco o l'assessore delegato ed al Direttore Generale e su loro indicazione attua l'eventuale convocazione urgente del Comitato comunale di Protezione Civile provvedendo, direttamente o se necessario con la collaborazione del C.O.A., a rintracciare ed informare immediatamente i componenti;
- Informa il Dirigente del Municipio territorialmente competente per l'attivazione dell'Unità di Crisi Municipale
- Concorda con la funzione Comunicazione le informazioni da divulgare attraverso i media;
- Verifica lo stato di attivazione delle Organizzazioni di Volontariato convenzionate e il gruppo comunale;
- In caso di convocazione del Comitato Comunale di Protezione Civile un rappresentante del Settore fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile, raggiunge al più presto la Sala C.O.A., fornendo al Comitato stesso le notizie del caso e prende contatto con gli Uffici della Regione e con la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo per i primi scambi di informazioni;
- Organizza tutti i dati disponibili e fornisce supporto alle decisioni del Comitato di Protezione Civile, provvedendo in particolare ad acquisire informazioni aggiornate, da parte del ROS/DOS.
- Allerta eventualmente gli altri Settori od Aziende per i quali non fosse prevista la partecipazione di un referente al Comitato e comunque in relazione alle necessità specifiche dell'evento.
- Tiene i contatti con l'Unità di Crisi Municipali attivate

### **9.2.3 Incendio di interfaccia a valenza comunale/provinciale (Allarme livello 2)**

In caso di migrazione dell'evento verso una zona di interfaccia o, più in generale, al verificarsi dei rischi per la pubblica incolumità espressamente riportati nel Piano regionale A.I.B., il S.O.U.P./C.O.R. dovrà informare gli enti preposti all'attivazione delle procedure di Protezione Civile ai diversi livelli previsti dalla normativa vigente: regionale, provinciale, comunale.



Il C.O.A. riceve la notizia dell'incendio in zona di interfaccia in corso:

- Informa immediatamente il Sindaco o l'Assessore delegato;
- Attiva l'Ufficio Protezione Civile o fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile;
- Informa il Comandante, la Dirigenza, il funzionario distrettuale competente per territorio e/o il Funzionario della Polizia Municipale di turno;
- In caso di convocazione urgente del Comitato comunale di Protezione Civile provvede, se necessario e richiesto, a contattare i componenti stessi;
- Supporta le attività di Protezione Civile espletate dalla Polizia Municipale e/o dalle strutture della Civica Amministrazione;
- Acquisisce informazioni presso i Distretti e le Sezioni Territoriali di Polizia Municipale sulla situazione locale con continuità ed in base alle necessità.

Il Settore Protezione Civile o fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile:

- Acquisisce, sia tramite il C.O.A. che direttamente, le prime notizie sulla situazione in atto riferendo al Sindaco o l'assessore delegato ed al Direttore Generale e su loro indicazione attua l'eventuale convocazione urgente del Comitato comunale di Protezione Civile provvedendo, direttamente o se necessario con la collaborazione del C.O.A., a rintracciare ed informare immediatamente i componenti;
- Attiva il servizio di informazione via S.M.S.;
- Definisce urgentemente il testo da comporre sui pannelli luminosi a messaggio variabile ed il testo da comporre sui display informativi del Progetto SI.Mon dell'A.M.T installati in alcune fermate degli autobus e ne dispone l'attivazione secondo le procedure previste e concorda con la funzione Comunicazione le altre azioni informative da sviluppare attraverso i media;
- Attiva le Organizzazioni di Volontariato convenzionate e il gruppo comunale per il sollecito avvio degli interventi necessari;
- In caso di convocazione urgente del Comitato comunale di Protezione Civile un rappresentante del Settore o fuori dall'orario di servizio il Funzionario reperibile, raggiunge al più presto la Sala C.O.A., fornendo al Comitato stesso le notizie del caso e prende contatto con gli Uffici della Regione e con la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo per i primi scambi di informazioni;
- Organizza tutti i dati disponibili e fornisce supporto alle decisioni del Comitato di Protezione Civile, provvedendo in particolare ad acquisire informazioni aggiornate, anche in ambito provinciale e regionale.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale:

- Dirige e coordina i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e organizza gli interventi necessari a riportare la situazione nei limiti della normalità.
- Acquisite le necessarie informazioni, anche in merito all'avvenuta attivazione delle procedure previste dai piani operativi interni, valuta ed eventualmente dispone, in relazione alle condizioni ed alle necessità che gli eventi in atto configurano;
- Assume i provvedimenti urgenti eventualmente necessari per la mitigazione dei rischi, quali la sospensione di attività e servizi, l'eventuale interdizione dell'accesso ad aree e locali, e la chiusura al transito delle strade nelle zone del territorio a rischio, in relazione alle notizie acquisite sugli eventi in atto;





- Valuta la disponibilità di personale e mezzi da assegnare provvisoriamente ai Settori direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza;
- Mantiene i contatti con il Presidente della Giunta Regionale ed il Prefetto informandoli delle attività suddette e richiedendo, se del caso, rinforzi operativi;
- Qualora, in relazione all'entità dell'evento, il Prefetto assuma la direzione delle operazioni per il superamento dell'emergenza, mette a disposizione del medesimo tutti i mezzi, le strutture ed ogni risorsa della Civica Amministrazione

#### I Distretti Territoriali e le Unità Operative della Polizia Municipale:

- Informano il C.O.A. circa la situazione locale e forniscono successivi aggiornamenti;
- Diffondono altri messaggi di avviso alla popolazione se disposto dal Comitato (nei limiti del consentito senza esporsi a maggiori rischi personali);
- Attuano, la regolamentazione del traffico veicolare secondo le disposizioni del Comitato;
- Eseguono le disposizioni impartite tramite il C.O.A., in attuazione di provvedimenti assunti dal Comitato e/o dal Prefetto anche in ordine all'eventuale chiusura ed evacuazione di spazi e locali pubblici, abitazioni, esercizi commerciali, ecc. in aree a rischio

#### Le Organizzazioni di Volontariato convenzionate e il Gruppo Comunale di volontari "Gruppo Genova" con il coordinamento dei rappresentanti, presso il Comitato di Protezione Civile:

- Eseguono, su indicazione del Settore Protezione Civile, laddove possibile e senza esporsi a maggiori rischi, il monitoraggio ed il presidio delle aree interdette e garantiscono la presenza di un loro rappresentante presso la sede del Centro Operativo Comunale, per tutta la durata dell'emergenza
- Espletano, su indicazione del Settore Protezione Civile altri compiti anche a supporto delle Forze dell'ordine per l'attuazione di eventuali provvedimenti urgenti per la salvaguardia dell'incolumità e il soccorso delle persone e per quant'altro risulti necessario.

#### Le Direzioni, Settori ed Aziende con il coordinamento dei responsabili componenti il Comitato:

- Attivano con urgenza le procedure previste dai rispettivi "Piani operativi interni" per la fase di emergenza predisponendo uomini e mezzi alla gestione dell'emergenza;
- Su specifica disposizione del Comitato, effettuano ulteriori attività non preordinate ed interventi a carattere straordinario anche in relazione all'eventuale raccordo con altre strutture operative attivate da organi sovracomunali (Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, Dipartimento Nazionale alla Protezione Civile, ecc.).
- Concorrono a fornire al Comitato, tramite i rispettivi rappresentanti costanti aggiornamenti sulle condizioni rilevate localmente, con particolare riguardo agli aspetti di competenza.

### **9.2.4 Incendio di interfaccia a valenza interprovinciale/regionale (livello 3)**

Qualora la situazione evolva in uno o più scenari complessi per cui si renda necessario un coordinamento a livello regionale, ferme restando le procedure operative proprie del livello di Allarme (livello 2), le strutture S.O.U.P./ S.O.R. della

Regione Liguria cooperano con la Prefettura del capoluogo di regione, che può assumere il coordinamento delle operazioni in ragione del D.P.R. 3 Aprile 2006 n.180 art. 4 comma 6; il Comune mette a disposizione della Prefettura medesima tutti i mezzi, le strutture ed ogni risorsa della Civica Amministrazione.



## 10. NORME DI AUTOPROTEZIONE E COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Le seguenti indicazioni sono direttamente rivolte al cittadino che si trova a dover affrontare il pericolo di incendio, sono quindi da intendersi come linee guida da tenere in considerazione nella redazione di piani comunicativi e campagne informative.

### **In caso di incendio boschivo seguire le regole suggerite qui di seguito:**

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- Non sostate nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;
- Non attraversate la strada invasa dal fumo o dalle fiamme;
- Non parcheggiate lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo;
- La strada è chiusa? Non accodatevi e tornate indietro;
- Permettete intervento dei mezzi di soccorso, liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture;
- Indicate alla squadre antincendio le strade o i sentieri che conoscete;
- Mettete a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature;

### **Se siete circondati dal fuoco**

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Attraversate il fronte del fuoco dove e' meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra dove non c'e' vegetazione incendiabile. Cospargetevi di acqua o copritevi di terra. Preparatevi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.
- In spiaggia raggruppatevi sull'arenile e immergetevi in acqua. Non tentate di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza.
- Sigillate (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.
- Non abbandonate l'automobile. Chiudete i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalate la vostra presenza con il clacson e con i fari.

**Per non provocare un incendio boschivo seguire le regole che seguono:**

- Evitare di gettare mozziconi accesi nell'erba e tra le foglie secche del sottobosco;
- Spezzare sempre i fiammiferi prima di gettarli a terra;
- Non accendere fuochi nel bosco, o farlo nelle apposite aree pic-nic, avvertendo prima il corpo forestale dello stato;
- Prima, eliminare le foglie secche presenti nei pressi del fuoco;
- Spegnerne completamente il fuoco con acqua o terra, senza lasciare braci o tizzoni accesi;
- Anche l'abbruciamento delle erbacce e dei residui vegetali delle pulizie boschive, senza le dovute precauzioni, può generare incendi;
  
- Non accendere mai un fuoco quando c'è vento;
- Evitare di parcheggiare l'auto fuori dalla strada, perché la marmitta calda può appiccicare il fuoco all'erba secca;
- Se sei in compagnia, aiuta gli altri a seguire queste semplici regole.

**in caso di incendio boschivo avvisa subito il centro operativo regionale  
chiamando il numero**

**1515**

**oppure componi uno dei seguenti numeri telefonici  
010 5484420 – 010 5484299 – 010 5484401 – 010 5484402**



È parte integrante della proposta di Deliberazione n. 00413 del 30/12/2010  
cod. uff. 144.0.0.

OGGETTO - PIANO COMUNALE DI EMERGENZA: APPROVAZIONE  
DELLO SCHEMA OPERATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA  
INCENDI NELLE ZONE DI INTERFACCIA. ANNO 2010.

*PARERE TECNICO (Art. 49/D.L.gs.267)*

Si esprime parere favorevole per quanto riguarda la regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione.

data 30/12/2010 il dirigente Settore Protezione Civile, Pubblica Incolumità e Volontariato  
Dott. Geol. Enrico Vincenzi



*ATTESTAZIONE COPERTURA FINANZIARIA (Art. 153 C.5/D.L.gs.267/2000)*

*PARERE REGOLARITA' CONTABILE (Art. 49/D.L.gs.267/2000)*

*PARERE DI LEGITTIMITA' DEL SEGRETARIO GENERALE*  
(Ordinanza Sindacale n.466/2003)

Visto, esprimo parere favorevole  
sulla legittimità

Gerova 30/12/2010  
Il Segretario Generale

IL VICE SEGRETARIO GENERALE  
(Dott.ssa Vanda Puglisi)

